

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

6557

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2779

MILANO

BRAIDENSE

LA  
NINFA  
RICONOSCIUTA  
*Melodrama Pastorale*

*Del Signor Abbate*  
FRANCESCO SILVANI.  
Da rappresentarsi nel Teatro di  
VICENZA  
*Con l'occasione della Fiera*  
*de l'anno 1709.*



CONSACRATO

A S. S. E. E.

Li Signori

RETTORI  
DI VICENZA.



IN VENEZIA, M. DCCIX.  
Appresso il Miloco.  
*Con Licenza de' Superiori.*



ILLVSTRISSIMI,  
& Ecc. Signori Pat. Coll.

**A**Ppendo in voto d'Umiliss.  
ossequio al nome grande di V. V.  
E. E. questo poetico componimē-  
to, ch'esce dalle mie stampe. Per  
quanto ineguale egli sia alla di-  
lor condizione, si fà lecito di spe-  
rar la fortuna d'un benignissimo  
aggradimento. Due anime pre-  
scelte dall' Augusto Genio di  
questa Sereniss. Patria alla  
regenza d'una Città così Nobi-  
le, quale è quella di Vicenza, e  
forza, che sieno dotate di tutte  
quelle eccelse prerogative, che  
rendono riguardevoli i grandi  
Eroi. La Magnimita non oc-  
cupa frà queste l'ultimo luogo, e  
questa virtù nō ispicca maggior-

a z men-

mente d' allora, che comparte l'o-  
nore de propri raggi sovra i doni  
men aegni. Così il Sole, massi-  
mo frà pianeti, difonde i suoi be-  
nefici influssi sovra le più oscure  
paudi, per fecondarle. Questo  
giusto riflesso, che mi diede l'ar-  
dire di consagrarle à V. V. E. E.  
queste Drammatiche rime, mi  
cà ancora la speranza di veder-  
le ree degne dalla loro benigni-  
tà de loro benefici sguardi. Con  
questa così giusta lusinga io No-  
drisco il pensiero di poter esser  
considerato con quel glorioso ca-  
rattere, con cui baciando l'orlo  
estremo delle lor porpore, ed in-  
chinandomi profondamente, m'  
insignisco.

Di V. V. E. E.

Venetia li 8. Maggio 1709.

Umiliss. Dev., & Osserv. Serv.  
N. N.

## LO STAMPATORE

A chi legge.

L'Autore di questo poetico compo-  
nimento ti priega renderlo degno  
del tuo compatimento, se non per altro  
per la brevità del tempo, in cui è stato  
obbligato a scriverlo. Per argomento  
basta il saper si la somma gloria, che si  
acquistava nell'uscire vincitore da gio-  
chi Olimpici, de quali dice Cicerone,  
che era più desiderabile esser vincitore  
de giochi Olimpici in Grecia, che trion-  
fante in Roma; Quindi è, che Erga-  
sto Nobilissimo Pastore d'Arcadia, ave-  
va promessa Dori sua figlia a quello  
frà gli Arcadi, che avesse riportata  
la Corona dalla Campagna Elea. Ciò  
poi, che succedesse, ritornato con que-  
sta gloria Silvio suo figliuolo, si racco-  
gherà dalla lettura del Drama, e dalla  
rappresentatione del medesimo ancora  
più. Intendi in esso sanamente le pa-  
role di Deità, e simili uscite dalla pen-  
na, per ischerzo, e detestate dal cuore  
per religione. Vivi felice.

a

3

AT.

# A T T O R I

Ergasto Pastore nobilis. d'Arcadia

Il Sig. Gio: Paita Genovese.

Dori Ninfa creduta sua figlia

La Sig. Maria Domenica Pini  
detta la Tilla Virtuosa de Ser.  
gran Principi di Toscana.

Silvio figlio d'Ergasto.

Il Sig. Stefano Romani detto  
Pignatino.

Alba Ninfa nobile figlia di Mōta-  
no fū nob. Pastore, e Sacerdote.

La Sig. Vienna Melini Virtuosa  
di S. A. Ser. di Modena.

Mirtillo Pastore amante d'Alba

Il Signor Gio: Battista Carboni  
Mantovano.

La Musica è del Sig. Maestro Carlo Polaroli.

## S C E N E *Atto Primo.*

E sempre vna pergolata fatta ad arte all'in-  
gresso d'un villaggio addobbata con Coro-  
ne di fiori, e palme inargentate.

### *Atto Secondo.*

E sempre Piazza dello stesso villaggio con  
picciolo Lago.

### *Atto Terzo.*

Bosco

Attrio del Tempio di Diana col di lei Simolacro

# A T T O <sup>7</sup>

## P R I M O.

### S C E N A I.

Pergolata fatta con arte all'ingresso d'un  
Villaggio tutto addobbato di Corone di  
fiori, e palme inargentate. Si vede veni-  
re da lontano Silvio sopra il Carro del  
Vincitore nei giochi Olimpici con vna  
Corona di palme. Escono incontro à lui  
dal Villaggio.

*Erg. è Mirt.*

*Choro.* Viva Silvio, eterno viva;  
Il Suorano Vincitor;  
Il suo nome empia ogni riva;  
Ceda il Sole al suo splendor.  
Viva &c.

*Mirt.* O te felice, o te beato Ergasto,  
Cui degno fè di tanto figlio il Cielo.

*Erg.* Mio caro Silvio; lascia, (to  
Che il più dell'alma mia t'imprima in vol-  
Vn segno del mio amor in questo bacio;  
Lascia o figlio, ch'io marchi  
Nel nobile sudor de la tua fronte  
Queste dolci mie lagrime, che sprema  
L'allegrezza dal seno.

In questo bacio (fenti 'l mio core,  
Parte migliore (de l'alma mia,  
Egli mi dice  
Il più felice (Padre, che sia.  
In &c.

*Sil.*

## 8 A T T O

*Sil.* Ottimo Padre mio; Creta, ed'Athene,  
E Miceno, e Corinto, ed'Argo, e Sparta  
Han di che inuidiar l'Arcadia noltra.

Me l'Olimpica arena

Vide, e nel corso de Caualli, in quello  
Di questo carro, e in tutti i Pitij giochi,  
Della primiera palma adornò sempre.

Or quando additterà la Grecia mai

Vn più felice Eroe, che Siluio tuo?

*Mirt.* Viui ò prode Garzon, è viui in fino,

Che cento volte, e cento

Ritorni à fecondar Cerere il solco:

All'inuitto tuo genio,

Che di strano valor' ogn'altro eccede,

Il Ciel prepari in tanto

Frà i due Numi di Amicla eterna sede.

Tù sarai d'Arcadia il Nume,

Come sei ora il portento.

A recinto di splendori

Offriremo i primi fiori,

Sueneremo il primo armento.

Tù sarai &c.

*Do.* Frà tanti applausi e tanti,

Frà tante gioie, e tanti voti, è pure

Giunto il dolce momento,

Ch'io tua germana, e à te sì cara, possa

Questi recarti, ò quanto più d'ogn'altro,

Tenerissimi amplessi.

*Sil.* Pallori amici, o quanto cari, o quanto,

Mi son gloria, e piacer, che pur son vostri,

Con voi dunque egli è giusto

Che li diuida, e ancora

Giusto però, che più d'ogn'altro in parte

La mia Dori ne sia, che meco hà il sangue

Còmune, e in Cuna ebbe còmune il latte.

Ti

## P R I M O.

9

Ti stringo dunque al seno,

Soauissima Dori

*Erg.* Si stringila pur Siluio, e fian tenaci

Gli amplessi oltre l'vsato,

Perche oltre l'vso sien soau i baci.

*Sil.* T'annodo al seno, o cara,

Bella metà di mè;

Lascia, ch'io n'accarezzi,

Lascia, che i dolci vezzi

Lieto riuegga in tè.

T'annodo &c.

*Erg.* Mà, del Tempio i custodi

Ne attendon forse i npazienti; andiamo;

A' Diana rechiamo

La palma, che t'adorna il biondo crine.

Ciò, ch'abbiamo dal Cielo, al Ciel rendia-

Voi restate ò fanciulle, (mo.

Sin, ch'io le parti di buon Padre adempio.

A Diana ò Pallori

*Tutti* Al Tempio, al Tempio.

*Ripig. il Cho.* Viua Siluio, eterno viua

Il souano vincitor.

Il suo nome empia ogni riu;

Ceda il Sole al suo splendor.

Viua &c.

## S C E N A II.

*Do. & Alba.*

*Do.* **A**lba, che d.ci? ogn'altro gode, ed'io  
Nel còmune piacer dourei doler-

*Al.* Il sò: te destinata (mi.

Il saggio Ergasto auea.

A' cui l'onor d'Olimpica Corona

Dite degno rendesse.

Or questi è Siluio, ei t'è germano e sposo

Esserti non può mai.

a 5

Te

Te n'hò pietà, ch'al fine;  
Per proua il sò; di Vergine maturai  
Vn lungo Celibato e gran sciagura.  
Rafoda appena

Le piume al volo  
La tortorella,  
Che v'è gemendo  
Di ramo in fronda  
Cercando amor.  
E sempre in pena,  
Sta sempre in duolo,  
Se non sent'ella,  
Chi le risponda,  
Anch'io languendo  
Vò nel tuo ardor.

Rafoda.

Do. E pur Alba t'inganni: io già tel dissi.  
Dourei dolermi, e pure io non men dolgo;  
Amo tanto il mio Siluio,  
Che l'amor di fratello  
Pare, che in me s'inalzi, e cangi sfera;  
Così l'alma occupata  
In questo amor pudico ed'innocente,  
Sciolta è da quell'amore,  
Con cui chi molto scherza, assai si pente  
Sento souente à dir, che porta à l'ali  
Arco, e strali,  
Foco, e lacci il cieco Dio;  
Mà che siè cari i nodi, e sien gradite  
Le ferite,  
Esser può; mà nol cred'io.

Sento.

SCE.

S C E N A III.

Erg. Silu. Alb., e Do.

(douea)

Erg. POI che adempiuto abbiám ciò, che  
La pietà nostra al Cielo;  
Mio caro Siluio, amata Dori, e tempo,  
Che il secondo mio voto  
Co gli vostri sponsali oggi s'dempia:

Do. Io sposa?

Erg. Si mà prima vn grande arcano  
Scoprirui io debbo.

Sil. E che mai fia. (à p.)

Erg. Mia figlia.

Dori, in amor tù sei, mà te natura  
In figlia non mi diè.

Do. Non ti son figlia!

Erg. Nò da Delfo io venia:  
Col tuo Padre Montan bell'Alba, appunto  
Quando in vn bosco assai vicino à Pisa,  
Vidi bambina, e questa è Dori il latte  
D'vna Dama alle poppe  
Succhiar quieta, e accarezzarla. Vn certo  
Genio di tenerezza  
Mi scese al cor all'ora, e frà le braccia  
(Postasi in fuga la pietosa Dama,  
Quasi, che mi dicesse io te la lascio)  
Ed' al seno la strinsi.

Sil. Euento strano.

Erg. Cento volte Montano  
Bacciò il tenero visò; e à me riuolto  
Ei, che souente auca piena del Nume  
La sagra mente, disse;  
O' à qual gran sorte il Cielo  
Costei destina, amico Ergasto, il credi.

A. 6.

T.

Ti fauellano in me chiare le stelle.  
 Io, che in vna bambina.  
 Non era vn mese ancor perduto auca  
 Il bel nome di Padre.  
 (Non ancor nato era il mio Siluio) all'ora  
 La dissi mia, mia fù creduta, e il pio  
 Sacerdote si tacque.  
 Ad' Amarilli mia (cara Amirilli,  
 Quanto m'è caro ancora il tuo bel nome)  
 Io la recai; qual Madre ella l'accolse,  
 E con quanto d'amor le diè il suo latte.  
 De la dolce mia Sposa  
 Piango ancora la perdita d'vn'anno  
 Solo era Dori, e tū nascetti ò Siluio  
 Ed' Amarilli giacque ò rimembranza.

*Alb* Mi commoue à pietà. (a p.)

*Sil* Mà chi fù il Padre  
 De la bambina?

*Erg* Incerto

È il suo natal; di riccamata fascia  
 Hauea cinto il bel fianco, e certe notte  
 La ricoprìan, che la diceuan figlia,  
 Mì taceano di chi. Mio Siluio, è questa  
 Dori non più Sorella tua, ma sposa  
 Destinata dal Cielo  
 Dalla sua sorte, e dal paterno Zelo.

*Al* Sfortunata fanciulla,  
 La di cui destra à sì gran nodo è scelta.

*Do* Padre, che tale ancora  
 Ti chiamo, e mi farai; se del tuo Siluio  
 Vna parte esser debbo, ioti son figlia.  
 Non cangio, o Siluio, oggèno,  
 Se cangio amor per tè.  
 Quanto t'amai sorella,  
 T'amerò sposa; e quella

Sarà

Sarà la stessa fè. Non &c.

*Sil*. Ciò, che narrasti, o mio buon Padre hà  
 Di che stupirne; hà molto (molto  
 Di che stupirne ancor ciò, che proponi  
 Io di te nato; adorno  
 D'vna vittoria tale,  
 Che si dappresso ai sommi Dei m'inalza;  
 Potrei (già m'arrosisco)  
 Hauer Comuni à Donna ignota i figli?  
 A' Donna ignota? aggiugni forse ancora  
 Di natali oscurissima e di sangue?

*Erg*. La fascia, che cingieal il molle fianco,  
 Ed' il braccio or le cinge,  
 E' tal, che la difende  
 Da la viltà di cui sospetti.

*Sil*. E forse

Nata di qualche colpa,  
 Hà in se più di viltà.

*Do*. Può dirsi peggio. (ad' *Al*.)

*Erg*. Chi crede altrui colpeuole si rende.  
 Colpeuole egualmente.

*Sil*. Perche fù dunque esposta  
 Ale fiere nel bosco?

*Erg*. Destinata la disse à gran fortuna  
 Il pio Montan.

*Sil*. E la sua sorte ell'abbia;  
 Mà non ne scorni miei

*Do*. Senti il superbo. (ad' *Alba*.)

*Erg*. Leggea tū 'l fai Montano  
 Ne volumi del Ciel senz'ombra, ò velo?

*Sil*. Eh, che l'occhi mortal nō giugne in Cielo?

Bella Dori i detti miei  
 Tū detesti, e ten perdono;  
 T'amerai,  
 Se sapessi, qual tū sei,

Come



Come sò quello, ch'io sono..

Bella...

*Erz.* Orsù ti lascio, o figlio, e non accetto  
Ancora il tuo rifiuto.

Tù resta, e ti consiglia in quel bel volto.

Chi sà, ch'egli in suo prò non parli molte.

Guarda in quegli occhi, e poi:

Fà se lasciar li puoi, ciò che ti piace.

Vedi se il loro ardor

Può eclissar lo splendor

Della tua face.

Guarda...

S C E N A IV.

*Sil. Al. , e Do.*

*Al.* O' quale io concepisco  
(Glorioso pèsier; Siluio fastolo,) tutto  
Perche la crede, vil Dori rifiuta. ) da se  
Chi sà, che nel mio sàgue illustre, e chiaro, )  
Egli non troui in me di che piacerli )  
Perdonami Mirtillo. )

Se à tal fortuna io giungo, io t'abbàdono. )

*Sil.* Dori, che pensi? attonita mi guardi..

E con dispetto, e taci?

T'intendo; il mio rifiuto

Ti rassembra vn'offesa..

*Do.* Ingrato, e forse nò? pazienza; almeno

Così debole state non fors'io,

Di mostrar tanta gioia

Per queste nozze à te sì vili, all'ora

Men di rossor' aurei, tù men di fasto.

*Sil.* Io men di fasto? eh meglio

Guardami Dori, e credi,

Che forse il più del tuo dolor io sento.

Tia

„ T'amai fratello, ed'or, che il Ciel mi to-

„ Questo nome soauo, (glie

„ Dourei lasciar d'amarti, e non sò farlo.

„ *Al.* Guarda, non t'auuilir Dori, à pregarlo.

„ *Do.* Che misera menzogna. [à *Do. piano*

„ Vuoi, che amata da te mi creda ancora,

„ Quando offertati Spola, e rifulata

„ O' da Spuria mi tratti, o' da Villana?

„ *Sil.* Quand'altri fauellasse

„ Così di te, gli squarcerei con questo

„ Forte mio dardo il seno,

„ Mà impedire non puoi

„ La giusta gelosia de l'onor mio [à *Do. pia*

„ *Al.* Dori, non gli dar fede; egli t'inganna.

„ *Do.* Ah sento vn non sò che; ch'il cor m'af-

*Sil.* Credi pure o' mia Dori, [fanna (à *p. ad Al.*

Che giugne quasi sino

A' spiacermi l'onor del mio trionfo,

Che à te mi vuole ingrato, à me crudele.

*Al.* Che lusinga infedele. (à *piano à Do.*

*Do.* Nò, nò; godi pur Siluio

Di cotesta tua gloria; io sol ti chieggo,

Che il mio aspetto tù fugga.

Tanto à me stessa io non uò già di bene.

Che men chiaro ti voglia

Per quella, che tù chiami oscura face;

Mà per pietade almen lasciarmi in pace.

*Sil.* Ah Dori, o' quale io sento

Non inteso calor dentro al cor mio;

E se amante fols'io,

Quanto mai vendicata

Saresti tù, quant'io punito?

*Do.* E pure

Io scordarei tutta la mia vendetta,

E assoluerti vorrei dal tuo gastigo.

*Al.*

*Al.* Guarda Sorella mia, che questo amore  
 Nò è più quel pudico, ed'innocete (à p. à Do.  
 Ma quello egli diuenta,  
 Con cui chi molto scherza, assai si pente.  
*Sil.* Facciam così; non fauelliam di nozze,  
 Che celebrate mi torrian quel lume,  
 Che à te pure è si caro:  
 Amianci, e l'amor nostro  
 Sia grande, mà pudico;  
 Di Sposo esser non può; mà sia d'amico.

*Do.* Che bella inchiesta. Eh Siluio;  
 Piace à te la tua gloria; ed' à me piace  
 La mia virtù; quella non mi vuol moglie,  
 Ne questa vuolmi amica. Vn Tetto stesso  
 Per mia pena m'accoglie.  
 Mà la legge de sguardi, e de gli accenti  
 Haurò dal mio douere;  
 Che se Siluio tù sei. Dori son'io.

Tù fai da Siluio, & io da Dori. Addio.

*Al.* Saggiamente hai tù detto. (piano à Do.

*Do.* E vero Alba mà fai,  
 Che à Vergine matura (ad' Al.  
 Vn lungo Celibato è gran sciagura. (piano  
 Quàdo mi vedi abbassa gli occhi ingrato,  
 Quàdo mi parli, nò parlar d'amore.  
 Io sempre ti dirò fiero spietato  
 Tù sèpre dimmi vile, o senza onore.  
 Quando &c.

## S C E N A V.

*Al., e Sil.*

*Al.* **A**H Siluio, Siluio, o quanto  
 Ti costa di dolor cotesto orgoglio,  
 Chi ti dà la tua gloria. Egli è ben giusto,  
 E

E pure hai dentro te chi lo condanna.

*Sil.* Alba nol niego; il core  
 Auezzo ad'amar Dori  
 Come Sorella, or ch'ella perde questo  
 Carattere soaue,  
 Forza ancora non hà per disamarla.

*Al.* Questo rigore al fine in rifiutarla  
 Si stancherà.

*Sil.* Nò, Ninfa;  
 Prima saprò morir, che auuilir mai  
 Lo splendor del mio sangue, e la mia gloria

*Alb.* Senti; se stabilito  
 Hai tù così, conuiene, (tro.  
 Che à vincer questo amor ne chiami vn'al-  
 V'è Clori v'è Lisetta, e v'è Corisca;  
 Tutte frà noi di gran natali, e belle;  
 E vi son'io, che ad'altre  
 Non cedo in nobiltà, ne si deforme  
 Credo d'essere già; vi sono almeno  
 Molti, che mi riguardano con dolcezza,  
 E che spesso mi parlano d'amore.

*Sil.* Alba; mel credi; quando  
 L'immagine di Dori  
 Mi partisse dal cor sola tù sei,  
 Che potresti occuparlo,  
 Mà fai, che à vn tempo stesso  
 Vn augello non può fare, che vn volo,  
 Ne cape due Colombe vn nido solo.

Nel mio core ch'è pieno di Dori  
 Non v'è luoco per altra be'tà  
 S'egli possa cangiare d'ardori  
 Se gl' il chiedo ma dirlo non sà.  
 Nel &c.

*Alba sola, poi Mirt.*

*Al.* **N**on vi perdo ò speranze : (felice.  
Quando possa amar Siluio; io son.  
Soffri Mirtillo in pace  
La bella ambizion de l'alma mia,  
Che mi ti rende infida. Eccolo appunto.

*Mirt.* Mia bell'Alba.

*Al.* Mirtillo.

*Mirt.* Così fredda?

Che non v'aggiugni quel soauè, mio?

*Al.* Vuoi, che ti dica mio, se mio non sei?

*Mirt.* Io non son tuo? sai pure,

Che già t'offrii tutto l' mio core in dono.

*Al.* Se tù mel lasci in dono, io nol rifiuto;  
Mà non così, se ne pretendi il prezzo.

*Mirt.* Qual prezzo vuoi, ch'io cerchi?

Già in cambio del mio cuor mi desti il tuo.

*Al.* E vero. Vn cor ti diedi;

Debole, e vile; vn altro

Ora ne chiudo in petto,

Che non è il tuo, mà più fastoso, e forte.

*Mirt.* Che fauellar? eh mia dolce Alba, lascia,

Lascia i penosi scherzi,

E con i sensi dal tuo amore vsati

Con l'amor mio fauella.

*Al.* Altri tempi Mirtillo;

Senti; sin'or t'amai.

E se deuo dir vero; hò qualche pena

Nel lasciar l'amor tuo.

*Mirt.* Lasciar d'amarmi?

*Al.* Se tù hauessi la fronte

Adorna de l'Olimpica Corona,

Con

Come il bel Siluio; io t'amerei con tutti  
Gli affetti miei. Mà questo Eroe mi rende  
A te infedele.

*Mirt.* Amar tù Siluio?

*Al.* Ei solo

E il dolce oggetto delle mie speranze.

*Mirt.* Ah disleal, è questa  
L'eterna fè che mi giurasti?

*Al.* Eterna?

Eh queste frasi son di donne amanti,  
Che parton da le labra, e non dal core.

*Mirt.* Vuoi tù dunque, ch'io muoia  
Priuo di te?

*Al.* Morire?

Eh queste sono frasi d'Vomo amante,  
Che ricerca pietà; mà nol fa mai. (seno;

*Mirt.* Questi è il dardo ò crudele e questi è il  
Se tù affatto mi nieghi ogni speranza,  
Già il traffiggo, e mi sueno. (il seno;

*Al.* Quegli è il dardo, già il veggo, e quegli è  
Mà già sai, che si fiera io non farei,  
Da lasciarti ferir; Or senti; io voglio,  
Che tù viua, e tù m'ami.

Net'assicuro ancor, ne ti dispero.

Sem'ami, amar tù deui

Vnita al genio mio la mia fortuna.

Nelle nozze di Siluio

Io vuò cercarla, e deui auerme à grado.

Quando non me riesca l'ottenerle,

Altri non amerò, che il sol Mirtillo.

*Mirt.* D'vn' amor rifiutato

All'ora m'offrirai l'abiete faci?

*Al.* Aspetta, ed'ama, o pur disama, e taci.  
Che dici? rispondi?

Ti basta così?

Se

Se ti balta così, segui ad amarmi  
 Nol sai? ti confondi?  
 Non dici di sì?  
 Almen dimmi di sì, per adularmi.  
 Che dici? &c.

## S C E N A VII.

*Mirt. poi Do.*

*Mirt.* **L'**Infedeltà frà le Capanne ancora  
 Hà il suo ricouro! Alba crudel: M

*Do.* Mirtillo, Alba vedesti? (Dori)

*Mirt.* Non l'auessi così giammai veduta.

*Do.* Della fida tua Ninta  
 Tù fauelli così?

*Mir.* Di, de l'infida.

*Do.* Come?

*Mirt.* Di Siluio amante  
 Tradisce l'amor mio.

*Do.* Di Siluio amante!  
 Alba riual di Dori!

*Mir.* Ami tù Siluio?

*Do.* O' Dio; s'io l'amo? e quanto

*Mirt.* Dal buon'Ergasto intesi,  
 Ch'egli non ti è fratello,  
 L'offerite tue nozze, e il tuo rifiuto,  
 Mà non già l'amor tuo.

*Do.* L'amo, e il crudele  
 Dice d'amarmi anch'egli,  
 Mà mi ricusa in moglie.

*Mirt.* O' che pensiero  
 Mi detta amor. S'egli à te piace, io spero  
 Di veder lieti i nostri affetti.

*Do.* E come?

*Mirt.* Fingiam di non curarli, anzi frà noi  
 Fin-

Fingiam genij nouelli, e nuoui amori  
 Lasciam, che gelosia  
 Entri in quell'alme; E spesso  
 Gran ministra d'amor.

*Do.* Faciam Mirtillo

Ciò, che ti par gioueuole; mà sappi,  
 Che qual or ti fauello,  
 E ti dice, mio cor, vn finto affetto,  
 Quel soaue, mio cor, a Siluio è detto.

Quando ti dico anch'io,  
 Anima mia, mio ben,  
 Sappi, che ad'Alba all'ora  
 Io parlerò così.  
 L'ingrata è l'idol mio,  
 Il core del mio sen;  
 Stringerla spero ancora  
 Frà le mie braccia vn dì.  
 Quando &c.

## S C E N A VIII.

*Dori sola.*

**D**Oue poco si spera,  
 Tutto gioua tentar; Misera Dori  
 Per far contro di te la sua vendetta,  
 Amor trouò la più crudel faetta.

S'è vendicato amor

Del pouero mio cor,  
 Che lo sprezzò.  
 Egli m'attese al varco,  
 Lo stral tese sù l'arco,  
 E mi piagò.

S'è vend. &c.

*Fine dell'Atto Primo.*

31  
**A T T O**  
**SECONDO**  
**SCENA PRIMA**

Piazza con Lago

*Erg. e Sil.*

*Er.* Eh nò, mio Siluio, nò; si debil lume  
ENò hà già l'onor tuo, che vn'Imeneo,  
Quando fosse anche vil, come tù'l credi;  
Possa offuscarlo.

*Sil.* Eh Padre:

Sia pur chiara la fonte  
Onde esce il rio, se passa  
Per paludose vie, sozzo ei diuenta.

*Erg.* Come puoi sospettar in Dori mai  
Cotanto di viltà, se ne contempli  
I costumi si saggi, e quella quasi  
„ Onestà troppo rigida, con cui  
„ Detestato hà sin'ora  
„ E de gli amori, e de gli amanti il nome?

*Sil.* Col latte d'Amarilli entro del cuore,  
Educata da te, diuersamente  
Viuer potrebbe? „ anche vna siera tratta  
„ Dal bosco appena nata,  
„ Nodrita, e lusingata  
„ Dà innocente pastor, souente oblia  
„ La ferita natia.

*Erg.*

**SECONDO.**

23

*Erg.* Cotanto dunque abborri

La mia Dori è mio figlio?

*Sil.* Abborrirla? ah t'inganni,

Anzich'io l'amo, e tanto,

Che vorrei poter trarmi dalle vene

La metà del mio sangue,

Ed'empirne le sue, per farla degna

De le mie nozze „ ò Dio

„ Che direbbe di me la Grecia mai,

„ Se il nome d'Olimpionio io denigrassi

„ Cogli Sponsali di fanciulla ignota?

*Erg.* „ Il medesimo nome

„ Ti guarderebbe il suo rispetto in tutta

„ Quanto è grande, la Grecia.

*Sil.* „ E quando ancora

„ Facesse ogn'altro, io stesso

„ Sarei di questa troppo gran bassezza

„ L'accusatore, e il giudice à me stesso.

*Erg.* Ah Siluio; questo fasto

È ben degno di te, ma troppo è grande.

Chi sa, che non l'abbassi,

Forse vn di l'amor tuo? dico di quello,

Che parla à prò di Dori

Dietro al tuo core, e parlo ancor di quello,

Che ti fauella in me nel mio consiglio.

Al fin tù viui amante, e mi sei figlio.

Mi sei figlio, e à si buon Padre

Dispiacer tù non vorrai.

Bella è Dori, e tal ti piace,

Forse vn di d'amor la face

Col tuo fasto accorderai.

Mi sei &c.

**SCE:**

## S C E N A II.

*Sil. solo, poi Do. che viene di lontano pescando in picciola barchetta.*

*Sil.* **A**H pur troppo ella è grande [gna  
La forza dell'amor, con cui s'oppu-  
La forza del mio fasto;  
Ed' è Capo il mio cuor del gran contrasto.

*Do. risponde à guisa d' Eco.*  
Bella Dori, o quanto io t'amo.  
O quanto io t'amo.

*Sil.* Chi sei tu, che mi rispondi,  
O schernisci vn cor, ch'adora?

*Do. come sop. )* Vn cor, che adora.

*Sil.* Le mie pene deh ristora.

*Dor. Come sop. )* Deh ristora.

*Sil.* Con le mie le tue confondi.

*Do. Come sop. )* Le tue confondi.

*Sil.* Per pietà meco ti chiamo.

*Do. Come sop. )* Meco ti chiamo

*Sil.* E per pietà de fieri miei martori,  
Per dar pace al mio duol, t'vnisci à Dori

*Do. Come sop. )* T'vnisci à Dori.

## S C E N A III.

*Sil. Do. che s'auvicina con la Barchetta, e Mirt. che esce dall'altra parte.*

*Sil.* **L**A mia Ninfa dall'Acque  
Spinge à la riuà il pino angusto.

*Mirt. Approda*

La Bella Dori, e qui Siluio è presente.  
Pongasi in atto omai (frà se nell'uscire.  
Cio,

Ciò, che ingegnoso amor dettò à la mente.

*Do.* Getto l'esca al muto armento  
*nella barca.* E vorrei prendere vn cor.

Se dal Mar Venere nacque  
Si può ben cercar frà l'acque,  
S'è suo figlio il Dio d'amor.

Getto....

*Mirt.* Scēdi o mia bella Dori, eccoti il braccio.  
*Esibendo ambidue il braccio per appoggiarla.*

*Sil.* Questa sorte Mirtillo  
A' Siluio non usurpi.

*Do.* Il pelo vile  
D'vna donzella di natali ignota )  
Profanare nõ deue vn braccio illustre) à *Sil.*  
Cui confagrò l'Olimpica palestra. )  
A' te Mirtillo.

*Smonta dalla barchetta seruita à braccio da Mir.*

*Sil.* O' Cieli.

Qual fulmine mi giugne al core? (à p.)

*Mirt.* E pure

Tempo, ch'io ti riuegga, o quanto mai  
Da te lontano anima mia penai.

*Do.* Come lontano da te, se si vicino  
Sempre mi sei, come vicino hò il core?

*Sil.* Che senti o gelosia? (à p.)

*Mirt.* E vero o Dori (che temer non debbo  
In cotanta beltà cuor menzognero)

Mà il piacere dell'alma  
Tutta non sentos'ella

Non accommuna il suo piacer cogli occhi.

*Do.* Ora il piacer de gli occhi

Accresca, o caro il bel piacer dell'alma.

*Sil.* Non posso più. (à p.) La Ninfa

Creduta la più saggia, e la più pura

B. Che

Che sia dentro il confin d' Elide , e Pisa,  
 Si molli affetti ad'vn pastor esprime?  
 Do. Che si può far? ogn'vno vn core in petto  
 Hauer non può sì rigido, e superbo,  
 Che l'amore detesti: amo chi m'ama.

Sil. Mirtillo dunque...

Mirt. Si Dori è quel Nume

A' cui gli affetti miei tutti son sagri.

Do. E Mirtillo è la sfera

De miei voti, e di tutti i miei sospiri.

Amami pur mio bene,

E per amarmi al pari

Di quanto Dori t'ama, amami molto.

Così parlo (il sai pure) a quel bel volto

*Piano à Mirt. accennando Sil.*

Sil. Così bassi costumi

Educata con me Doride apprese?

Do. Teco educata sì, ma dimmi, e quale

Souranità souera di me pretendi?

Più non mi sei germano.

E Moglie non ti son. Tolgalo il Cielo.

A te dunque, che importa

S'altri m'accese in sen d'amor la face?

Già tua non son lasciarmi amar' in pace.

Sil. Rendimi prima, ingrata,

Il latte d'Amari'li,

Obbia d'essere stata mai creduta

E figliuola d'Argasto, e mia Sorella?

Mirt. Ninfa, nō tel dis'io, che gelosia

E' ministra d'amor?

*(à do. à p.)*

Do. O che gran pena

Sente mai l'alma mia. *(Ap.)*

Sil. Almen sù gl'occhi miei...

Do. Di il vero ò Siluio.

Cotesto sdegno, onde cotanto auuampi,

**E**

Et tutto zelo ò pure.

Hà in sè la tinta di qualch' altro foco?

Sil. Qual foco? d'amor forse? quando mai

Ne auessi auuto in sen tutto l'estinguo.

E per più non vederti io m'allontano.

Do. No senti.

Mirt. Eh lascia.

Sil. Ancora.

Mi richiami tu forse

Sino à vederti in volto.

L'orme di qualche bacio?

*s'allontana.*

Do. Io baci! Ah Siluio...

*s'allontana*

Mirt. Ei parla.

Non mostrarne dolor.

Sil. Sentimi ò Dori...

O dei non sò. *(Fra se)*

*Ritorna.*

Do. Che vuoi.

Mirt. Volgiti à me.

Sil. Non doueui sì presto...

Do. E che?

Mirt. Mostra sprezzarlo.

Sil. Moro se tacio, ed è viltà se parlo.

*(s'allontana di nuouo.)*

„ Do. Ascolta Siluio.

„ Sil.

„ Nò

„ Non mi parlar più mai.

„ Perfida, disleal iniqua, in-

„ Do. Sentimi dico.

*(grata.)*

„ Nò

„ La pena, che prouai

„ Per te, crudel, per te trop-

„ Do. Ascolta Siluio.

*(po è sprezzata.)*

„ Sil.

Nò &c.

## S C E N A IV.

*Do. , e Mirt.*

*Do.* **A**H Mirtillo, io pauento, (na.  
 Che sia peggior del mal la medici-  
*Mirt.* Sei pur semplice, ò Ninfa;  
 Coteſto sdegno, che tù temi in Siluio,  
 E' vn ſegno del ſuo amor; pur, che ti fugga,  
 E pena più di te nel ſuo partire.

„ Saettaſti mai tù fiera nel boſco?

*Do.* L'altr' ieri appunto, e ne portai la preda.

*Mirt.* Or di; non ti pareo di ſpezzar l'arco

„ Col ſouerchio rittrarlo?

„ E pure egli predea lena più forte

„ Per ben ferir. Coſi in amor dè farſi

„ Chi vuol piagar ſenza riparo vn cuore,

Finga l'arco ſpezzar del primo amore.

Veder vn vezzo,

Vn riſo, vn guardo

Altrui riuolto

Da chi s'adora, (uora.

E' vn crudele martir, che il cor di-

Pare vn diſprezzo,

Mà è vn forte dardo,

Onde vien colto

Vn cor da vn volto (namora.

Che più, che infido ſembra, più in-

Veder....

## S C E N A V.

*Dori Sola.*

„ **N**Voua foggia d'amar; cercar amore  
 „ Col diſprezzar chi s'ama.

Ah

Ah Mirtillo, Mirtillo.

Qual conſiglio mi deſti, e che fec'io?

Geloſo è Siluio, edunque amante. E vero;

Mà ò Dio, che in tanto io trouo

Nela ſua gèloſia,

Più ancora del ſuo amor, la pena mia.

Andate ò miei ſoſpiri (finge.

E dite à Siluio mio, che il labbro

Dite, che i ſuoi martiri

La ſua Dori fedel al cor ſi ſtringe.

Andate...

## S C E N A VI.

*Sil. , e Alb. , e poi Mirt. che ritorna.*

*Alb.* **C**Henari.

*Sil.* Appunto qui teſte laſciai

Con l'amante paſtor la bella infida.

*Mirt.* Qui di me ſi fauella; vdir mi gioua. (à p.

„ *Al.* E di Doride amante

„ Mirtillo ſi ſcopri?

„ *Sil.* Scambieuol fiamma

„ Strugge entrambe quell'alme.

„ *Mirt.* E colta al viuo. (à p.

*Al.* E coſi vile il cor di Siluio ſia;

Che ad'vn'ingrata àcor ſerbi il ſuo amore?

Ah Siluio, Siluio; vn'altro amor più fido

Amor ti chiede; egli in me viue; or vedi,

Quanto egli mai ſia grande,

Che vuol, ch'io m'offra volontaria, e ſoffra

Tutto il roſſor, ch'opprime

Donna, ch'amor dimandi, oue d'ogn'altra

E' coſtume aſpettar, ch'altri lel chieda.

*Mirt.* O' che viltà. (à p.

*Sil.* Bell'Alba.

B ;

Tel



Tel diſſi già quand'altra amar poteſſe  
Fuor; che dori, il cor mio,  
Quella fareſti tui; ma nol poſſ'io.

Ah che ſpezzar non ſò  
Lo ſtral, che folgerò  
Dà que' begl'occhi, ò de il mio cor  
L'anima ſ'auezzò (fù colto.  
Ad'amarlo, ne può  
Laſciar l'Idolatria di quel bel volto

Ah...

## S C E N A VII.

Alb., e Mirt.

Mirt. **A** Lba ſtà lieta. Il tuo bel Siluio  
Al foco de tuoi Sguardi. (auuàpa

„ Pronuba Giuno intreccia  
„ Già di giacinti, e roſe,  
„ La felice catena, onde ſi ſtringa  
„ La gentil copia; (ogni paſtor applaude,  
„ Ogni Ninfa feſteggia  
Per ſi lieti Imenei; già ridon l'aure  
A lo ſplendor de l'amoroſe faci,  
Ed'accordan gli augelli.  
Il loro canto à l'armonia de baci.

Al. Di me tui ridi, il vedo;  
Non ſò, ſe queſto riſo  
Ti parta poi dal cor.  
Ti veggo ſourà il viſo  
Vn'aria, che (nol credo)  
Mà ſembra di dolor.

Di me...

## S C E N A VIII.

Do. Al., e Mirt.

Do. **A** Lba.  
Al. Dori.

Do, Mir-

Do. Mirtillo.

Mirt. Adeſſo è il tempo. à p. à Do.  
Mia dolciſſima Dori.

Do. E pur conuiene,  
Ch'io ſforzi il cor à fingere. (à p.) Mio ſole.

Al. Me preſente? (à p.)

Mirt. O qual foco  
Da le pupille tue mi ſcende in ſeno.

Al. Mirtillo.

Mirt. Il Ciel ti guardi.  
Ninfa gentil, (ad'Al.) ò come  
Al giunger, che tui fai, mi balza il core.

Do. Io pur nel rimirarti  
Sento vn piacer, che nò intendo, e trouo.

Al. Mirtillo dico.

Mirt. Adaggio,  
Non tanta libertà; ſe Siluio tuo  
Ti vedeſſe, e ti vdiſſe,  
Di uerebbe gelolo.

Do. E forſe ancora non ſaria tuo ſpoſo.

Mirt. Segui ò mia Dori. E troui...

Do. E trouo vn certo  
Non ſò che nel tuo volto (freddamente.  
A' genio mio.

Al. Con che fredezza. (à p.)

Mirt. Vn poco.  
Più di calore dimoſtrar tui dei. (piano à Do.)

Do. Ah nol ſò far; Che Siluio mia non ſei

Al. Se arte mai foſſe queſta (piano à Mirt.)  
Per rendermi gelola, ò intimorirmi? (frà ſe.)

Mirt. Tutti io preſto ò mia Dori i miei ſoſpiri,  
Al tempo, acciò più rapido traſcorra,  
E ne'porti quel giorno,  
In cui Giuno ci ſtringa,  
Come ci ſtringe amore.

B 4

Do. V'ag-

Do. V'aggiugne i suoi sospiri áche il mio core.

Al. Vinciam d'arte l'artefice. (à p.) Mirtillo.

Dori con grazia. Ascolta. (lo tira da parte.)

E pur vero ò crudele,  
Che tù mi lasci? hai cuore in tanto duolo  
Di vedermi penar? Ingrato.

Mirt. Adesso.

Fingi d'esser gelosa. (ritorna à Do.)

Do. Se saprò farlo.

Mirt. Alba, per Siluio queste  
Tenerenze riferba. (ad Al.)

Do. Olà Mirtillo,

Si lungamente? ingelosisco.

Al. Intendo. (à p.)

Mirt. Lascia ò Ninfa, ch'io rieda

Con Dori à fauellar de l'amor mio.

Al. Nò, nò, à Dori vogl'io

Parlar del duol, che nel mio core io sento,

Mirt. Ella more di pena; ò che contento. (à p.)

Al. Dori ti veggio di Mirtillo amante,  
Io n'hò tutto il piacer; segui ad'amarlo.

„ Egli è il pastor più fido,

„ Ch'abbia l'Archadia nostra.

Con questa lieta nuoua

A' Siluio io vado; irresoluto egli erá

Nell'amarmi, perche teme a spiacerti.

Ora quando ei t'intenda

Amante d'altro oggetto,

Facile acquisto ei fia dell'amor mio.

Dori Mirtillo; io vado à Siluio; addio.

Do. Alba t'arresta. Senti.

Mirt. Che vorrai dir? lascia che vada.

Do. Ei può....

Al. Io parto.

Mirt. Vanne.

Al. A'

Al. A' Siluio volo.

Do. Ah nò.

Al. Prepara al tuo diletto

Ampleffi, e vezzi, e bacci, (à Do.)

E quanto insegna amor.

Stringela pure al petto; (à Mirt.)

Io de le vostre faci

Vuò accendere l'ardor.

Prepara...

## S C E N A IX.

Do. Mirt. poi Sil. e poi Erg.

Mirt. L'Arte nostra e tradita

Dori da l'amor tuo; Siluio tù perdi

Per lo timor di perderlo.

Do. Ah Mirtillo

Mal può tradire il labbro vn cuore amate.

Mirt. Ecco Siluio seguiamo almen con esso

La sfortunata frode.

Do. O' Ciel.

Mirt. Eh rasserena

Mia stella il bel semblante; iot'amo sola,

E sola t'amerò.

St. Mirtillo. Basta.

Molto sin or sofferli.

L'amor di Dori Abbia.

La legge del mio labro

E, che ne smorzi il foco, e sciolga il laccio;

Mà se il labbro non basta

Parleran questo dardo, e questo Braccio.

Mirt. Eh Siluio, non è questa

L'Olimpica tenzon, „ Il corso, il desco,

„ La Lotta, il salto, il Cesto

„ Son l'armi tue; con esse

„ Sapresti trionfar. [ Anche Mirtillo

B 5

C 11

„ Con altr'armi, e migliori,  
Per vn volto, che adora  
Saprebbe entrar teco in cimento ancora.

*Sil.* A Siluio! ah questo ferro.

*Mirt.* Anch'io ne stringo vn'altro.

*Do.* O Dei, soccorso.

*Erg.* Siluio, Mirtillo olà. Contro vn mio figlio,  
Contro vn'Eroe, che della Grecia tutta  
Gode gli applausi ardisci  
Volger nemico il Dardo?

*Mirt.* Io da lui prouocato il dardo strinsi.

*Erg.* Prouocato?

*Sil.* Di Dori.

Profanò l'innocenza.

Col fumo reo de suoi mal nati amori.

*Erg.* Che sento! Ah Dori quelle  
Lemie Leggi non sono. vbbidienza  
Voglio da te qual Figlia,  
Smorza la fiamma impura.  
„ Sin che cādido è il giglio, e il Rè del Campo  
„ Basta; mi intendi (Etù Mirtillo lascia  
Ne la sua purità Doride mia.  
Dà te questo rispetto  
Chiedo la mia etate, ed' il mio grado.

*Mirt.* Non mi tolga Siluio vn core,  
Che sin'or fù cor del mio,  
S'ei non sà qual sia l'amore,  
Di cui parlo, il so ben'io. Non . . .

## S C E N A X.

*Erg. Do. , e Sil.*

*Erg.* **A** l bosco, o figli. Il Corno  
Inuitta già le fiere.  
A la difesa, ed a l'offesa i Cani.  
Colà Siluio vedrai.  
L'Edra vile annodata

At

Al Platano sublime,  
E che l'alta, vedrai, pianta non perde  
Stretta da l'Edra vml l'onor del verde.

La virtù fa il bel dell'alma,  
Ne contamina il suo raggio  
Forastiera vna viltà.  
Ti fa grande la tua palma;  
Il mio sangue ti fa faggio;  
Non ti adombra vna beltà.

La . . . .

## S C E N A XI.

*Sil. Do. ogn' uno da se.*

*Sil.* **C** he bellezza!

*Do.* **C** he orgoglio!

*Sil.* Perche si oscure falce?

*Do.* Perche volto si vago.

*Sil.* O' rigida mia sorte.

*Do.* Empio mio Fato.

*Sil.* Ah Doride è infedel.

*Do.* Ah Siluio è ingrato.

*Sil.* Perche si bella

*Do.* Perche si vago

à 2. Tradirmi?

*Sil.* O' Dori infida.

*Do.* O' Siluio ingrato.

*Sil.* Se amarmi tù

*Do.* Se stringermi à 2.] non vuoi

*Sil.* Perche dar tanta pena

*Do.* Perche aggiugner tormento

à 2. Al cor piagato.

*Sil.* Perche si bella &c.

*Do.* Perche si vago &c.

F I N E.

dell'Atto Secondo.

B 6

AT.

# A T T O

## TERZO.

### SCENA I.

Bolco.

*Al. e Mirt.*

*Al.* Perché si mesto, e languido Mirtillo  
Oggi, che l'amor tuo felice è tanto?  
Dori già t'apparechia  
Tutte le tenerezze  
Di Moglie appassionata.

*Mirt.* Eh Ninfa, Ninfa;  
Sei troppo scaltra. Basta.  
Sei però troppo anche infedel. Mirtillo  
E felice in amor? chiedilo al tuo  
Variabile core.

*Al.* Il mio cor variabile tù chiami?  
Tù, che prima pareui  
Solo aver occhi per cercarmi in volto  
Luogo doue gettar i tuoi sospiri;  
E poi di Dori...

*Mirt.* Ehtaci  
Tù sai ben Alba...

*Al.* Il sò; tù ti credeui  
Di molto ingelosirmi, è darmi pena.  
L'arte è ingegnosa è vero;  
Mà non sai tù, che spesso  
Da laci Volpe delusa,  
L'arte del cacciator.

*Mirt.* Di Siluio in tanto....

*Al.* Di Siluio in tãto io sarò sposa; ei guarda  
Dori

Dori con vna fredda  
Indiferenza. Vn cor amante, ch'esca  
Dal primo incendio, sempre  
D'vna seconda fiamma è facil'esca?

Non sò, che farti; lagnati,

Lagnati soldi te.

Poteui attendere

Due giorni ancor,

E non mutar amor;

E non cangiar di tè.

Credesti col tuo fingere

Suegliar più foco in me;

Or se in quest'anima

Giacque l'ardor

Accusa il tuo furor;

Che colpa mia non è.

Non sò &c.

### SCENA II.

*Mirt.*

**M**ie perdute speranze,  
Mia fiera gelosia, che risoluate?  
Amar più non dourei  
Vn'infedel beltà,  
Mà difamarla ancora il cor non sà  
V'è tra gli affetti miei  
Vn che dicendo vā,  
Lascia d'amar, mà forza poi nõ hà;  
Amar &c.

### SCENA III.

*Do. poi Sil.*

**E** Pure il dolce amor  
Quello del vostro cor,  
Garruli augelli.

Non turba la sua pace gelosia,

Quel

A T T O

Quella, che l'alma mia  
Formèra col rigor de suoi flagelli,  
E &c.

Sil. Se Dori qui ricerca  
Vna fronda incostante  
Al pari del suo cor, ella s'inganna.  
Do. Se cerchi tù frà queste quercie vn core  
Più rigido del tuo,  
Vna fera più fiera erri di molto.

Sil. Di fere in traccia appunto,  
Ninfa, vengh'io, non di follie: tù segui  
Ad amare Mirtillo.

Do. Io Mirtillo? ah conosco  
Meglio, ò Siluro, il mio cor,

Sil. Se lo conosco?  
Orsù, parliam di caccia, ò ch'io mi parto.

Do. Nò, senti.

Sil. E che vuoi dirmi,  
Che Mirtillo è il tuo bē, che in lui sol viui,  
Ch'egli auuampa di te, che ardi di lui.  
Già il sò.

Do. Eh crudele  
Così d'Alba potresti  
Parlar ben tù.

Sil. Non debbo  
Render ragion à te del genio mio.

O'ami, ò nò, tù non n hai parte. Addio.  
Forse io l'amo, e forse nò;  
L'ami, ò nò poco t'importa.  
Dà te l'anima imparò  
A' schernir la tè, ch'è morta. For.

S C E N A IV.

Do. sola.

AH mio Siluro spierato,  
Ferma ancora vn momento,  
E sen-

T E R Z O. 39

E senti ciò, che dica 'l mio tormento.  
Ti dirà, che sol te adoro,  
E che moro  
Sol per te:  
Ti dirà, che non hò in petto  
Vn' affetto  
Senza fè. (Ti dirà &c.)

S C E N A V.

Sil. alle prese con un' Orso, e Do. che veduto lo  
ritorna addietro, poi Al.

Si. Tù mi spezzasti il dardo ispidò mostro,  
D. Ah Siluro; ò Ciel soccorso. (lot. cò l'Or,

Si. Ma chi hà virtude in petto, è sēpre armato.  
Do. Aggiugni lena ò Cintia al debil braccio.

Sil. Allontanati ò Dori;  
Io batto solo à la difesa.

Do. Mori. (Do. ferisce l'Orso, che sentito il  
colpo lascia Sil. e s'auuēta à Do.

Sil. Ah, vita à me più cara indarno assali.  
(Sil. figetta sù la schena dell'Or-  
so, in tanto Do. difēdendosi dice-

Do. Perche lasci oziosi amor gli strali

Sil. Cadesti ò portentoso  
Terror del Bosco;

posto un piede sopra l'Orso da lui strozzato;

Do. O' prode Eroè! Mà corre  
Dallo squarciato braccio il caro sangue.

Al. Che veggo!

Do. Alba.

Al. Ferito

E' Siluro qui

Do. Lottando

Con

Con la fiera terribile piagato  
 Restò nel braccio. Il mio crudele amore?  
 Si. Ah più del braccio assai piagato hò il core.  
 Al. A la Capanna mia, quindi non lunge,  
 Rapida corro, in essa  
 Il Ditamo serb'io balsamo elletto,  
 Cura maggior del mio buon Padre, e dono.  
 Do. Soura il morto trofeo del forte braccio  
 T'adaggia ò Siluio mio. *(parte frettolosa)*  
 Al. Che delle fiere zanne a le ferute *(Sil. sie-*  
*de soura l'Orso atterrato)*  
 Recherà indubitabile salute. *parte*

## S C E N A VI.

Do., e Sil.

Sil. **D** Ori, s'io viuo ancora,  
 Et tua mercè; che non potea la fiera  
 Cader, se non ferita  
 Dal tuo bel braccio.

Do. Eh Siluio,  
 Che di bello in mè troui,  
 Se nulla in me ti piace?  
 Mà da questa ferita  
 Esce troppo abbondante, ò caro, il sangue.  
 Questa fascia, che stringe  
 Adesso il braccio, e mi stringea bambina,  
 Al dir d'Ergasto, chiuda  
 Al bel sangue la via.

Sil. Lascialo ò Dori  
 Nella sua libertà; lascia, ch'ei parta  
 Dal mio core infelice,  
 Che per quanto ei l'adori,  
 Rissoluersi non può d'vnirsi à Dori.

Do.

Do. Ah mio Siluio crudele;  
 Se il tuo fasto mi toglie  
 Il bel nome di moglie,  
 Che nõ lasciarmi in preda à quella beluà;  
 E darmi il mio sepolcro in questa Selua?  
 D'Alba forse credesti  
 Difendere il bel sen?

Sil. Eh taci d'Alba,  
 Tacio anch'io di Mirtillo:

Do. Tel dissi ancora, ò Siluio mio, conosci  
 Meglio il mio cor. Fingeva  
 Egli d'amar Mirtillo  
 Per suo consiglio, acciò, che gelosia  
 Fomentasse l'amor per esso in Alba;  
 In te per me; mà poi,  
 Che son perdute, e l'arte, e la speranza;  
 Il desio di morir solo m'auanza.

Sil. Tù morire? eh viui ò cara;  
 Siluio solo morir dè.  
 S'ei non può far, ch'al suo amore  
 La sua gloria ceda il core,  
 Per premiar sì bella tè.

## S C E N A VII.

Erg., e detti, poi Alb.

Erg. **C** He di te sèto ò figlio? ah Siluio mio;  
 Tù ferito!

Do. Dà l'vnglia  
 Dell'Orso à terra steso. Il braccio forte  
 Tù l'arma, onde il crudel è tratto à morte?

Sil. Con le talide Zanne  
 Spezzomi il dardo, ed'io  
 Qual sù la polue Elea lottai con esso;  
 Dori ferillo; a lei si volse; à l'ora  
 Dal peso di me tutto ei cade oppresso.

Erg.

*Erg.* Tale vn giorno si vide  
Con la fiera Nemea pugnar' Alcide.

*Al.* Ecco il prommesso balsamo ; si sparga  
D'esso la piaga.

*Do.* O' in quanta copia core  
Da la ferita il fangue.

*Do., e Al. medicano la ferita di Sil.*

*Sil.* Ad'arrestarlo  
Douria bastar la tua pietade, ò Dori.

*Erg.* Del dittamo Siluestre estratto è questo,  
Cura del pio Montano,

Che à risanar' ogni ferita è presto.

*Al.* Ritorna ò fangue al core,  
Al core del mio bea,  
E teco v'entri amore  
Per gioia del mio sen. *Rit. &c.*

*Erg.* Di nuoua fascia è d'vopo

*Al.* Eccola appunto.

*Alb. dà una fascia, ch'era nel cassetto  
de balsami.*

*Erg.* Che veggo!

*Al.* Il mio buon genitor Montano  
Lasciola (egli dicea)

In certo testimon di graue arcano :

*Erg.* Che sento mai ! mia figlia ;  
Vedi, quanto è simile  
Questa fascia a la tua.

*Do.* Le riccamate  
Note son'opra della stessa mano :  
Vedi.

*Al.* Vniamole. (*uniscono i Caratteri delle*

*Do.* Or leggi. (*due fascie, & Er. li legge.*

*Er.* Costei, che troui-ò passaggiero esposta,  
E figlia di - Montano il Sacerdote ;  
Che qui la sua - Fortu. hà il Ciel riposta,  
D'essa

D'essa Pithia - Cantò con sagre note !  
Così mètre-l'Vò saggio il Ciel cōfiglia :  
Per esser miglior-Padre, è senza figlia,

*Erg.* Per la souerchia gioia  
Esco di me ; la piaga  
Del mio Siluio si legghi  
Con altra benda.

*Al.* Questo lino ...

*Sil.* Ei basta.

*le Ninfe legano il braccio à  
Sil. con un fazzoletto di Al.*

*Erg.* Al Tempio di Diana  
Andiam ; io vi precedo ; in esso ò figli  
Scoprir si denno i graui suoi configli.

Il cor mi giubila  
Per gioia in petto ;

Tutto è diletto,

Tutto è piacer.

Esulta l'anima,

Che senza velo

Vede del Cielo

L'alto voler.

Il cor &c. (*parte*

*Do.* Andiamo ò Sil., andià, che tutto io sento ;  
Non sò, s'io ben l'intenda il mio cōtento.

*Sil.* Quel contento, che tù senti,

Fà il diletto del mio cor ;

Più serene, e più leali

Spiega l'ali

Il nostro amor.

Quel &c.

*Do.* Quel diletto che tù prouì,  
Fa il piacer de la mia fè.  
Più foaue, e più viuace  
La sua face

Inal-

Quei &c. (partono uniti)

*Al.* Se non menton le note,  
Misteriose, mia sorella è Dori:  
Se tale ella è, ben degna  
Di Siluio è ancor; la mia speranza è spèta.  
A' Mirtillo ritorna  
Infedele amor mio.  
S'ei dal tuo stral ben dentro al core è colto,  
Perderà la tua colpa  
Per le vie del mio volto.

Chi ben ama, presto oblia  
Del suo ben l'infedeltà;  
Che la fredda gelosia  
Nell'ardor languendo v'è.  
Chi &c.

## S C E N A VIII.

Atrio del Tempio di Diana con il di lei simulacro sù la foglia del Tempio stesso.

*Mirt.*, & *Erg.*

*Mir.* **D** Ori tua, di Montano. (ta?)  
Figlia, d'Alba sorella oggi è scoper-

*Erg.* Come leggevisti, in questa  
Fascia fatal: à ragunar io vengo  
I Ministri del Tempio,  
Perche appèdano in voto al Nostro Nume  
Questa bēda, ond'è noto il grande euento,  
Indi renda Imeneo  
Felici ambi gli amanti, e me contento.

Vuoi spargere di rose,  
Vuò ricoprir di gigli  
Il dolce letto,  
Dà cui amor dispose,

Ch'es-

Vuò. (entra nel Tempio)

## S C E N A IX.

*Mirt.* poi *Al.*

*Mirt.* **S** E Doride è di Siluio,  
Alba è schernita, ed'io  
Felice, è vendicato. Ella qui giugne.

*Al.* Alla fine, o Mirtillo, il primo amor è  
E sempre il più possente.

Tù sapesti piacermi  
Prima d'ogn'altro, e impresso  
Più d'ogn'altro t'è dentro al cor mio!

*Mirt.* Eh Ninfa, ancor fatolla  
Di schernirmi non sei? dentro al tuo core  
Non è, che Siluio, il sò.

*Al.* Nò, mio Mirtillo.  
Finsi con Siluio amori,  
Per prouar la tua fede.

*Mirt.* Amor fingesti?  
(La vuò prouar.)

*Al.* E t'è incostante, infido,  
A Dori: basta. Ingrato.  
Mi coronano le lagrime sù gli occhi.

*Mir.* Non pianger o bell'Alba.  
S'è vero, che mentisti  
Con Siluio amor; mà il giuri?

*Al.* Per quanto hò caro il viuer mio.

*Mir.* io pure  
Finsi con Dori amor, e à te ritorno:  
Sei contenta?

*Al.* Sì o caro.

*Mir.* Sarai sempre fedel?

*Al.*



*Al.* Sempre costante.

*Mirt.* La destra in pegno.

*Al.* E con il core amante.

*Mirt.* Or di Siluio son io

Vendicato à baltanza.

*Al.* A Dori ei resti.

*Mirt.* Nò; Doride d'Ergasto

Deue esser sposa; egli così ha risolto.

(Impallidisce.) è ancor robusto; intero

Hà il vigore de gli anni.

*Al.* E Siluio?

*Mirt.* A' te marito.

Destinato l'auca.

*Al.* Che sento. (*à par.*

*Mirt.* (Il dardo hà colto). (*à p.*

*Al.* Come il fai tù?

*Mirt.* Da Ergasto

Testè l'intesi appunto.

Mà poi, che mia tù sei,

Cerchi Siluio altra Spola,

Ed'altra nuora Ergasto.

*Al.* Io non son tua

Sin, che sù i sagri Altari

Non ardan d'Imeneo le sagre faci.

*Mirt.* La fede, il giuramento?

*Al.* Che fè, che giuramento?

*Mirt.* Adesso.

*Al.* Taci.

*Mirt.* Ch'io taccia? tacerò;

Mà presto t'udirò

Dirmi, ch'io parli.

All'ora poi non sò,

Se accenti trouerò,

O s'aurai tù piacer nell'ascoltarli.

Ch'io &c.

SCE.

SCENA X., & Ultima.

*Do. Sil. Al. Mirt.*, & *Erg.* co' i Ministri  
del Tempio.

*Erg.* **N**Infe, e pastori amici.

Dori è figlia del nostro

Pastor, e Sacerdote, il pio Montano.

Te in Testimon n'appello

Castà suora del Sol; Diua de Boschi;

Al di cui sagro Nume

La benda, che scopri l'eccelso arcano

Appendo in voto. Al'ora, (*glie*

Che ogn'vno mi credea suo Padre, in mo-

Destinata io l'auca

A' chi recasse nell'Arcadia nostra

Il sommo onor d'Olimpica Corona;

Questi è il mio Siluio; ad esso

Dal Ciel guidato il mio voler la dona.

*Al.* Mirtillo mi schernì. (*à p.*

*Sil.* Bacio, ò buon Padre,

Cotesta mano, il di cui dono eletto

Giugne ad'empiermi d'allegrezza il core.

Ora, che di me degna

Dori conosco, io ne ringratia amore.

*Do.* Se a la piena di tanto

Piacer resisto, hò più d'vn core in petto;

Silvuo de l'amor mio soate oggetto.

*Al.* Io ti vuò ben amante

Mia cara Dori, sì, mà ti vorrei

Sorella ancor; di tante tenerezze

Vna parte non doni al sangue nostro?

*Do.* Sì mia dolce Alba, e in questo

Tenerissimo amplesso

Parlin del nostro amor le nostre vene.

*Erg.* Bell'Alba; le tue nozze con Mirtillo

Sian

Sian con quelle di Dori oggi gemelle.

*Al.* E se egli mi ricusa? (à p.)

*Mirt.* E che dirà? (à p.)

*Al.* Penso voler serbarmi in castità.

*Mirt.* Alba.

*Al.* Che vuoi?

*Mirt.* Perdona.

*Al.* Non mi tentar.

*Mirt.* Il nostro amor.

*Al.* E vn foco,

Che contamina il cor.

*Mirt.* La nostra fede?

*Al.* Vuò darla à Cintia.

*Mirt.* Io dunque

Disperato morirò.

*Al.* Morir! Morresti

Dunque per me?

*Mirt.* Tel giuro.

*Al.* Omicida per te dunque farei

In marito t'acetto.

Non voglian mai questa mia colpa i Dei

*Mir.* Alba

*Al.* Mirtillo.

*Erg.* Amici.

*Do.* Mio Siluio.

*Erg.* Cari figli.

*Sil.* Amata Dori

Tutti stringa lieto Imeneo le destre, è i cori.

*Choro* Bella Diua, i cui raggi d'argento

Vincon tutte del Cielo le stelle;

A te sagro sia il nostro contento,

Ti dian gloria le nostre facelle.

Bella &c.

*Fine dell' Atto Terzo.*